



M. Celestina Bottego proclamata Venerabile

## UN “SÌ” IN UN “TUTTO” RADICALE DI FEDE

Madre Celestina fece della sua vita una donazione totale a Dio, alla Chiesa e alla società. Una volta detto il suo “sì”, ad esso dedicò tutta se stessa, la sua intelligenza, il suo cuore e il suo zelo apostolico e missionario. La fede fu il pilastro di tutta la sua vita.

**L**e Missionarie di Maria – Saveriane, il 31 ottobre 2013 hanno avuto la grande gioia di vedere proclamata “Venerabile”, da parte di papa Francesco, la loro fondatrice Madre Celestina Bottego. Con questa proclamazione è ora iniziato l’itinerario canonico destinato a portarla, se così è nei disegni di Dio, alla gloria degli altari.

Ciò avviene a 70 anni di distanza da quando il p. saveriano Giacomo Spagnolo nel 1944 l’aveva invitata a collaborare alla fondazione di una congregazione missionaria come ramo femminile dell’Istituto saveriano di Parma (fondato da san Guido Maria Conforti). Con molta esitazione, aveva detto il suo sì pieno e generoso, che ben presto si trasformò in un flusso di grazia per lei e per la Congregazione che avrebbe avuto inizio nel luglio dell’anno successivo. Ricordando quel sì, le saveriane sen-

tono oggi risuonare nel cuore con particolare intensità le parole – che sono per loro un vero e proprio programma di vita – che Madre Celestina aveva detto un giorno: “Devo irradiare qualcosa di questo amore che Gesù comunica a me. Senza conoscere nulla della mia vita, chi mi avvicina deve sentire una forza nuova che attira e orienta verso Dio”. Il 2014 e anche il prossimo 2015 sono per loro due anni di forti memorie, anzi un vero e proprio “memoriale”, non solo da celebrare, ma per una ripartenza piena di fiducia e di speranza.

### Chi era Celestina Bottego

Ma chi era Celestina Bottego? Ce ne parlano Elisa Caspani una delle prime sorelle che con la Madre ha iniziato la missione in Brasile, e Tea Fri-

gerio, saveriana, da 40 anni in Brasile, impegnata nel cammino delle Comunità Ecclesiali di Base a livello nazionale.

Celestina Bottego era nata a Glendale (Ohio, U.S.A.) il 20 dicembre 1895, figlia di emigrati: il padre Gian Battista, originario di Parma-S. Lazzaro, era emigrato negli Stati Uniti dove aveva trovato fortuna lavorando nelle miniere del Montana. Aveva sposato Mary Healy, americana di origine irlandese, e insieme avevano fissato la loro residenza a Butte. Qui la famiglia si era arricchita di tre figli: Maria, Celestina e Vittorio.

Nel 1897, Gian Battista, appresa la notizia che il fratello Vittorio, esploratore di cui parla la nostra storia coloniale dell’800, era perito in una imboscata in Eritrea, preoccupato per gli anziani genitori rimasti soli, decise di tornare in Italia con i figli Maria e Vittorio, prevedendo di essere raggiunto presto dalla moglie e da Celestina. La separazione fu dolorosa per tutti e si protrasse purtroppo per circa dieci anni. Durante quel tempo la mamma si preoccupava dell’educazione della figlia e le ispirava buoni pensieri, letture edificanti di santi, le faceva ascoltare della buona musica, tutto ciò che poteva contribuire alla sua crescita umana e spirituale.

Nel 1910 Celestina e la mamma poterono finalmente partire per l’Italia e ricongiungersi a Parma con il resto della famiglia.

### Un cuore aperto ai poveri e bisognosi

Celestina era una persona ben strutturata, di bella presenza, con mezzi economici notevoli, ricca di doni umani e morali, ma soprattutto spirituali. Fece della sua vita una donazione a Dio, alla Chiesa e alla società nelle diverse tappe della sua esistenza. La generosità era la caratteristica con cui andava incontro a tutti, attenta alle loro necessità, donando simpatia, allegria a persone e famiglie. Specializzatasi in lingue, in particolare in inglese all’università di Pisa, insegnò nelle scuole superiori di Parma e all’Istituto dei Missionari Saveriani.

Oblata benedettina, consacrata a

Dio, impegnata al massimo a testimoniare l'amore verso i piccoli e i poveri, Celestina conduceva la sua vita semplice e intensa nella quiete della sua casa, nel quartiere S. Lazzaro e in parrocchia.

Ai giovani che incontrava nella scuola voleva trasmettere non solo la conoscenza della lingua inglese, ma soprattutto quei valori umani e cristiani che ne avrebbero fatto dei cittadini onesti. E faceva questo con tanto rispetto per ciascuno. C'erano però altri ragazzi che le stavano a cuore: i figli dei braccianti di S. Lazzaro; per loro aprì alcuni ambienti in una casa rustica, creò momenti di incontro, di formazione, di svago. Tentò anche, senza riuscirci, di creare per loro una vera scuola professionale. Tanti poi erano i poveri nei sobborghi di Parma: famiglie numerose di poveri braccianti, di ex carcerati o di alcolizzati. Aiutava materialmente, per quanto le era possibile, ma la sua presenza era anche di consiglio, di incoraggiamento; dice un testimone: "dove c'era un bisogno, là c'era Celestina".



Essa sentiva così di aver realizzato la sua vocazione di consacrazione a Dio e di servizio generoso al prossimo.

### Una proposta inaspettata

Invece il Signore voleva di più: a quasi 50 anni, come un fulmine a ciel sereno, giunse la proposta del saveriano, padre Giacomo Spagnolo di collaborare con lui alla fondazione del ramo femminile dei missionari saveriani di mons. Conforti.

Rimase molto perplessa e in un primo tempo rifiutò la proposta. Era convinta di "essere più adatta a guardare le opere di Dio, che a farle". Ma padre Spagnolo non si diede per vinto. In occasione della Pasqua 1944, le mandò una cartolina di augurio raffigurante il Crocifisso del Velasquez, con una sola parola "Tutto". Questa parola la fece riflettere molto... Solo dopo lunghi mesi di preghiera di travaglio interiore, disse il suo "sì". Lo pronunciò davanti alla grotta della Madonna di Lourdes a Capriglio (Appennino parmense) alla presenza di p. Spagnolo, e da quel momento nessun altro progetto ebbe spazio nel suo cuore. Ad esso dedicò tutto quello che aveva, anzi tutta se stessa, la sua intelligenza, il suo cuore e il suo zelo apostolico.

Il 24 maggio diventa così una data

fondante nella nostra vita di Missionarie di Maria-Saveriane. Quel "sì" pronunciato in un "Tutto" di radicalità di fede, che l'ha resa Madre.

E Madre è il nome che noi figlie diamo a Celestina Bottego. Non è solo un titolo, ma esprime il legame filiale e che incarna nel tempo le parole di Gesù: "chi è mia madre, mia sorella, fratello?" (Mc 3,33-35).

Molti testimoni ne attestano la profonda umanità e sensibilità di cuore: "Da madre natura Celestina ricevette ottime qualità umane: bellezza fisica, intelligenza pronta, tempra coraggiosa per cui non si arrenderà mai di fronte alle difficoltà... Il suo tratto era garbato, semplice, nobile, come forte e tenero era il suo modo di amare".

Ella ha fatto della sua vita una vita condivisa, con alunne, con lavandaie, con contadine e vicine: "A noi ragazze nei mesi estivi ci chiamava e ci insegnava a fare lavoretti, a ricamare. Durante la guerra avevamo appeso, per suo suggerimento, le fotografie dei ragazzi in guerra e pregavamo per loro... Ho avuto un fratello disperso in Russia e mia madre sarebbe arrivata alla disperazione se la signorina Bottego non fosse andata sempre a trovarla e ad aiutarla..." Andando a ritroso: siamo nel 1957, quando Gianna Lingiardi, Anna Chilletti ed Elisa Caspani, accompagnate dalla Madre, approdano in Brasile. Punto d'onore, d'amore, accompagnare le "figlie" ad ogni apertura di missione: Africa, USA, Brasile; non andrà in Giappone perché ammalata. Amore per le "figlie", per la missione e per quel Gesù che l'aveva convinta a sottoscrivere il "Tutto" che accompagnava l'immagine del Cristo crocifisso del Velasquez.

### Migrante con i migranti

Celestina che dagli USA aveva migrato quand'era adolescente per l'Italia, comprende e si fa migrante con i migranti. La nave diventa luogo di condivisione, luogo di missione. Preghiera, catechismo ai figli dei migranti, scuola di portoghese con un missionario di ritorno in Brasile, il

PIER GIORGIO GIANAZZA

## Il linguaggio delle icone

L'universo delle immagini nelle Chiese orientali

Più di ogni altro stile sacro, l'icona richiede un'educazione alla visione e alla contemplazione. Il saggio presenta l'icona nel contesto delle singole Chiese - bizantina, slava, siriana, copta, armena, etiopica, indiana - evidenziando la varietà e la ricchezza di un vero e proprio universo di immagini.

«CONIFERE»

pp. 112 - € 10,00

**FDB** www.dehoniane.it

tutto addolcito dalle note della fisarmonica, che la Madre suonava con maestria, allietando le serate, smorzando la nostalgia della terra natia e aprendo il cuore alla Terra de Santa Cruz che le avrebbe accolte.

Quel “Tutto” si è incarnato nei banchi di scuola, imparando il portoghese. Imparare la lingua segno di accoglienza e rispetto e con la lingua, la comunicazione con la vita delle persone, la realtà geografica, culturale, umana e religiosa. Fu semplicemente donna per la capacità di integrare e potenziare le sue doti umane attraverso l'impegno quotidiano di camminare nel vangelo.

*Benedetta tu che hai creduto*, esclama Elisabetta nell'abbracciare la giovane Maria. Benedizione che possiamo proclamare pensando all'avventura che Celestina accettò di percorrere quando aveva quasi cinquant'anni e una vita piena e realizzata: “Fu una donna di fede, capace di aprirsi a orizzonti vasti, pronta a mettersi sempre e nuovamente in gioco in un atteggiamento di completa dedizione a Dio ... La fede è stata il pilastro della sua vita”.

Donna dell'amicizia che rivelava una profonda attenzione all'altro come rivelano alcuni ricordi: “Per amore al



prossimo era capace di audacia straordinaria come quando nascose in casa un gruppo di inglesi fuggiti dal campo di concentramento ... Una carità verso il prossimo delicata, rispettosa, totalitaria e universale ...”

### Il suo spirito ecumenico

Amicizia, apertura, accoglienza all'altro, al differente, sono radici che

affondano nel terreno dei primi anni di vita vissuti negli USA, in un ambiente di profonda fede cattolica ma convivendo con altre espressioni cristiane. “Sentiva l'ansia per l'unità dei credenti, provenendo dagli Stati Uniti, in cui si realizzava la compresenza delle diverse confessioni cristiane... Trattava tutti, anche coloro che professavano ideologie diverse più o meno contrarie al cattolicesimo, con grande rispetto e dignità.”

Durante il viaggio in India, quando andò a trovare la sorella Maria suora delle Francescane Missionarie di Maria, missionaria laggiù, fece amicizia con un medico musulmano che poi chiese il Battesimo con tutta la sua famiglia. Mentre partecipava al corso di Crocerossina, attraverso un'amicizia profonda, Celestina avvicinò al cattolice-

simo Alba, una giovane ebrea. Ospitò più volte, in casa nostra, un reverendo anglicano e la sua famiglia e chiese al vescovo di Parma il permesso che egli potesse celebrare l'eucaristia, secondo il rito anglicano. L'amicizia ecumenica si manifesta anche nei suoi scritti: “L'attenzione alla persona, l'ascolto pieno d'interesse e simpatia favoriscono la fiducia e l'intimità ... Il dialogo deve essere per noi una ricchezza di doni

## La Società Missionaria di Maria - Saveriane di Parma

La Congregazione ha avuto inizio il 19 luglio 1945 con l'arrivo della prima sorella. L'inizio fu entusiasmante per l'afflusso notevole di giovani che desideravano far parte di questa nuova famiglia. Non mancavano preoccupazioni e incertezze, ma la Provvidenza albergava nei cuori e nei fatti della vita... e spingeva ad osare! Le prime partenze affrontate con il coraggio dei semplici, nella precarietà di ogni tipo, erano sostenute dal forte desiderio di “*annunciare il Vangelo ad ogni creatura.*”

A questa Parola del Signore si ispira, infatti, il nostro carisma, espressione femminile di quello di S. Guido Conforti, secondo l'ideale “saveriano”. Ci ispiriamo a Maria nel mistero della Visitazione.

Il nostro programma consiste in questo: “Tutti i mezzi e tutte le forze per la missione”, il tutto di Cristo è il nostro tutto (*Cost. n. 2*). Nella professione dei consigli evangelici, ci consacriamo all'Onnipotenza misericordiosa di Dio, di cui ci sentiamo “piccoli e indegni strumenti, ma completamente disponibili alla sua azione

per la generazione dei figli di Dio.”

Viviamo in piccole comunità che diventano sempre più multiculturali, nelle periferie urbane ed esistenziali, condividendo *tutto* con la gente: le paure, le difficoltà, la amicizia, le fatiche, e soprattutto la gioia di vivere e di scoprire insieme la misericordia e la paternità di Dio. Siamo impegnate nell'evangelizzazione e nell'animazione missionario-vocazionale, in risposta alle richieste delle varie Chiese locali, attraverso molteplici attività quali: primo annuncio, dialogo interreligioso, catechesi, CEBs, formazione operatori di pastorale, promozione umana (della donna in particolare), animazione sanitaria, con l'obiettivo e il desiderio di raggiungere il maggior numero di persone, nella semplice condivisione della Parola e della vita.

Oggi siamo 231 sorelle così distribuite: 32 in Brasile; 13 nella Repubblica Democratica del Congo; 7 in Giappone; 159 in Italia e 20 in Messico.

Piera Grandi